

PRIMO PIANO

Sempre più morti sul lavoro

Sono 704 gli infortuni mortali accertati sul lavoro dall'Inail nel 2018, di cui 421 (circa il 60%) "fuori dall'azienda", a fronte di 1.218 denunce complessive. Lo si legge nel rapporto Inail presentato oggi alla Camera, nel quale si sottolinea che sugli infortuni accertati c'è stato un aumento del 4% rispetto al 2017. Le denunce di infortunio mortale nei primi quattro mesi del 2019 sono state 303, con un aumento del 5,9% sullo stesso periodo del 2018. Il presidente dell'Istituto Massimo De Felice ha detto che sulle denunce ci sono state in questi quattro mesi "forti oscillazioni".

L'Inail sottolinea che nell'anno sono arrivate 645mila denunce di infortunio. La lieve diminuzione rispetto al 2017 (-0,3%) sarebbe più accentuata se non si considerassero, per omogeneità, le "comunicazioni obbligatorie". Dall'ottobre 2017, infatti, tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, devono comunicare all'Istituto tutti gli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. Gli incidenti riconosciuti per causa di lavoro sono stati poco più di 409mila, di cui circa il 19% fuori dall'azienda (infortuni avuti con un mezzo di trasporto o in itinere).

Beniamino Musto

IL PUNTO SU....

Le regole per un amministratore indipendente

Le richieste del Regolamento Ivass n. 38, emanato lo scorso anno, prevedono il requisito di indipendenza degli amministratori. Ma le prime applicazioni hanno fatto emergere alcuni aspetti per i quali sono stati richiesti chiarimenti al regolatore

Il 3 luglio 2018 l'Ivass ha emanato il regolamento n. 38 avente a oggetto il sistema di governo societario delle imprese e dei gruppi assicurativi (il "Regolamento"). Il Regolamento si propone di razionalizzare le norme vigenti sulla governance, allineandole alla direttiva 2009/138 CE (Solvency II), al regolamento delegato n. 35 dell'Unione Europea e alle linee guida di **Eiopa**.

Tra le numerose aree di intervento del Regolamento, il presente contributo ha ad oggetto solo uno specifico aspetto relativo al governo societario, vale a dire quello concernente l'obbligatoria presenza di amministratori indipendenti. In particolare, il Regolamento rafforza il ruolo dell'organo amministrativo quale responsabile ultimo del sistema del governo societario, demandando allo stesso, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'art. 2381 C.C., il compito di verificare, tra l'altro, almeno una volta l'anno, che vi sia una presenza numericamente adeguata di amministratori indipendenti (privi di deleghe esecutive), avuto riguardo all'attività svolta. Pertanto, tra le modifiche che le società sono chiamate ad apportare ai propri statuti, vi è la definizione del requisito di indipendenza, di cui alcuni dei membri dell'organo amministrativo devono essere in possesso ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera z) del Regolamento.

QUALE DEFINIZIONE PER "CONSIGLIERE INDIPENDENTE"

Ai sensi dell'art. 95 del Regolamento, le società i cui organi sociali scadevano con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018 erano tenute a modificare gli statuti in tale occasione, mentre per le altre è stato previsto un termine più lungo, ossia entro il 2021.

Ad oggi non esiste una definizione normativa del requisito di indipendenza e Ivass non ha emanato linee guida in merito.

(continua a pag. 2)



© g2orgz - iStock



INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

Pertanto, l'individuazione della definizione di "consigliere indipendente" è rimessa all'autonomia statutaria. Inoltre, non è stato specificato il livello di dettaglio con cui la definizione del requisito di indipendenza deve essere declinata in statuto, suscitando un acceso dibattito tra i diversi consulenti di settore sull'opportunità o meno di individuare in modo puntuale gli elementi di valutazione del requisito.

Illustreremo di seguito la scelta effettuata dalle società che abbiamo assistito nell'adozione delle modifiche statutarie in occasione dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018 a vantaggio delle società che vi provvederanno nei prossimi esercizi.

L'assenza di specifiche indicazioni per il settore assicurativo ha indotto gli operatori di tale mercato ad analizzare come il requisito di indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione sia stato definito nel Codice di autodisciplina predisposto da **Borsa italiana S.p.A.** e nelle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche predisposte da **Banca d'Italia**.

Dai documenti predetti emerge una definizione precisa di amministratore indipendente, corredata da un elenco dettagliato, seppur non tassativo, delle diverse situazioni e circostanze che consentono di escludere il possesso del requisito di indipendenza, avuto riguardo alle pregresse e/o attuali relazioni personali e/o professionali intrattenute dal candidato con la società e/o il gruppo di appartenenza della stessa.

LA NECESSITÀ DI UNA FASE DI ORIENTAMENTO

Tuttavia, ci si è chiesto se fosse opportuno vincolare, in tale primissima fase di implementazione del Regolamento, le società a una definizione di amministratore indipendente dettagliata e stringente, ove non esplicitamente richiesto dalla normativa in vigore.

Pertanto, abbiamo consigliato alle società da noi assistite di introdurre nello statuto una clausola di ampio respiro che si limita a sancire statutariamente che l'amministratore indipendente è tale quando non intrattiene, né ha di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con la società o con società controllanti, società controllate o soggette al medesimo controllo o con soggetti legati alle predette società, relazioni tali da condizionarne l'autonomia di giudizio, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa tempo per tempo vigente.

In conformità alle disposizioni di cui agli articoli 196 del D.Lgs. 209/2005 e 4 del Regolamento Isvap n. 14/2008, gli statuti così modificati sono stati sottoposti a Ivass per approvazione.

In risposta alla predetta istanza, Ivass ha comunicato alle società la sospensione del termine di 30 giorni per l'approvazione delle modifiche statutarie, chiedendo maggiori dettagli sui criteri che si intendevano utilizzare per verificare la sussistenza del requisito di indipendenza, nonché di precisare come i suddetti criteri sarebbero stati implementati nelle policy e/o nelle procedure aziendali.

UNA POLICY PIÙ FLESSIBILE

A fronte della suddetta richiesta, nel mediare tra le richieste di maggior dettaglio avanzate da Ivass e le esigenze dei nostri clienti di mantenere maggiore flessibilità, si è optato per prevedere nella *fit & proper policy* la tipologia (sebbene non tassativa) delle relazioni professionali e/o personali che sono suscettibili di escludere l'indipendenza del candidato ai sensi del paragrafo 3.C.1 del Codice di autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. (versione luglio 2018). Le predette relazioni sono state chiaramente adattate alle singole realtà aziendali che hanno suggerito, ad esempio, di modificare il riferimento temporale delle fattispecie sintomatiche di assenza di indipendenza previste dal codice predetto, al fine di rendere non eccessivamente complicata per le società la ricerca di candidati idonei. A seguito dell'invio ad Ivass della *fit & proper policy* delle società assistite, la Vigilanza ha autorizzato le modifiche statutarie proposte, fermo restando l'impegno delle società ad adottare tempestivamente la *fit & proper policy* nel testo condiviso con l'Istituto.

Appare evidente che l'impostazione adottata garantisce alla società maggiore flessibilità in quanto la *fit & proper policy* è un documento che può essere modificato per essere adattato alla normativa applicabile e alle esigenze aziendali senza incorrere nelle formalità e nei costi connessi alle modifiche statutarie.

Dal punto di vista operativo, sarà possibile formulare una valutazione sull'adeguatezza dei criteri di indipendenza adottati solo nei prossimi esercizi, osservando le eventuali difficoltà pratiche riscontrate dalle società nella selezione di candidati e l'effettiva idoneità di tali criteri a garantire l'indipendenza degli stessi.



© Enrico - Fotolia

**Manuela Di Maggio
e Priscilla Conti,**
studio Jenny.Avvocati

COMPAGNIE

Unipol rilancia sulla finanza sostenibile

La presentazione del bilancio integrato 2018 ha fornito l'occasione per rinnovare l'impegno del gruppo assicurativo in attività green e socialmente responsabili: l'asticella è fissata a 600 milioni di euro in investimenti tematici che supportano il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030

Un 2018 chiuso con il 98,2% del portafoglio investimenti in linea con i criteri di sostenibilità, capaci di creare 380 milioni di euro in valore sociale, ambientale e cognitivo. E ora è tempo di rilanciare. Il gruppo **Unipol** ha presentato ieri, alla Torre Velasca di Milano, i numeri del bilancio integrato 2018 che, per il terzo anno, ha unito i risultati finanziari a quelli conseguiti in termini di sostenibilità socio-ambientale. Per l'amministratore delegato del gruppo, **Carlo Cimbri**, i traguardi appena raggiunti sono soltanto "l'inizio di un percorso che deve ancora andare molto avanti. C'è ancora molto da fare – ha spiegato – perché il tema della sostenibilità diventi effettivamente patrimonio degli investitori".

A sostegno dell'Agenda 2030

La presentazione del bilancio integrato ha quindi fornito l'occasione per rinnovare l'impegno del gruppo assicurativo e fissare nuovi (e più alti) obiettivi in materia di investimenti sostenibili.

Unipol, che ha già aderito ai *Principles for responsible investment* delle **Nazioni Unite** e definito politiche di investimento che integrano anche un'analisi extra-finanziaria dei fattori di sostenibilità, ha messo in particolare nel mirino gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'orizzonte temporale resta quello del piano strategico *Mission Evolve* che è stato presentato lo scorso maggio a Milano. Entro il 2021, pertanto, il gruppo assicurativo punta a incrementare gli investimenti tematici in attività che supportino il raggiungimento degli Sdg, ossia gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: l'asticella è fissata a 600 milioni di euro, segnando un rialzo dell'84% rispetto al livello del 2018.



Titoli e soluzioni sostenibili

Con il supporto de **The European House – Ambrosetti**, il gruppo assicurativo ha stimato che i 12,5 miliardi di euro investiti in titoli non governativi *eligible*, ossia emessi da soggetti che rispettano i criteri *Esg*, hanno determinato la creazione di valore ambientale, sociale e cognitivo per 380 milioni di euro. Unipol punta adesso ad aumentare ulteriormente la quota di investimenti sostenibili nel proprio portafoglio e a incrementare le attività in settori che presentano significative esternalità positive. Così facendo, auspica il gruppo assicurativo, il valore creato nel 2021 potrà attestarsi a 440 milioni di euro, in rialzo del 16% rispetto al 2018.

Altra area centrale di intervento sarà poi la definizione e distribuzione di prodotti con un positivo impatto sociale e ambientale: il gruppo si propone di portare la penetrazione delle soluzioni sostenibili sul portafoglio assicurativo complessivo dal 22,7% del 2018 al 30% dell'orizzonte di piano.

Il valore della formazione

Un ruolo di primo piano, in questo contesto, sarà poi ricoperto dalla formazione. Già oggi, il programma di formazione non obbligatoria, che ha coinvolto il 75% dei 10.400 dipendenti di **UnipolSai**, ha generato quasi 10 milioni di euro in termini di maggior produttività per l'intero organico e incremento del capitale umano. Un approccio del tutto simile è stato replicato per calcolare l'impatto della formazione rivolta alla rete distributiva, che ha toccato 28.700 persone (88% del totale) e generato valore per 44 milioni di euro.

Unipol, secondo il bilancio integrato, ha infine generato nel 2018 benefici ambientali per 2,7 milioni di euro attraverso iniziative di riduzione dei consumi e il ricorso alla sola energia prodotta da fonti rinnovabili.



Un momento della presentazione

Giacomo Corvi

EVENTI

La Rc sanitaria tra risk management e assicurazione

Le attese delle compagnie sui decreti attuativi della legge Gelli sono state il tema centrale del convegno organizzato da Insurance Skills Jam e Studio Fga. Prevale al momento l'incertezza interpretativa, che non offre utili punti di riferimento per la responsabilità civile

Si è tenuto lo scorso 20 giugno 2019 a Milano, nella sala Ruffini presso la sede di **Vittoria Assicurazioni**, il convegno dal titolo *La gestione della responsabilità civile sanitaria tra risk management e assicurazione. Decreti attuativi: quali aspettative per le compagnie di assicurazione?*

Organizzato **Insurance Skills Jam** e dallo **Studio Fga Ferraro Giove e Associati**, con il patrocinio di **Asla** (associazione degli studi legali associati) e di **Anra**, il convegno ha voluto mettere a confronto le opinioni di un panel di esperti sulle attese conseguenti all'entrata in vigore della cosiddetta legge **Gelli Bianco**, datata aprile 2017.

La perdurante mancata emanazione dei previsti decreti attuativi, che ne avrebbero dovuto definire i perimetri applicativi soprattutto assicurativi, continua a creare motivate perplessità interpretative tra tutti i settori professionali coinvolti. Tanto più legittimate dalla dinamica giurisprudenziale che continua ad alimentare il cosiddetto **diritto vivente**, che certamente non raffigura concreti e stabili presupposti di nuova attrazione verso le coperture di Rc sanitaria da parte delle compagnie presenti sul mercato nazionale.

Di tutto ciò hanno discusso i partecipanti della tavola rotonda, all'interno della quale si è articolato il convegno dopo gli interventi introduttivi di **Andrea Bertalot**, presidente di Insurance Skill Jam e vice dg di **Reale Mutua**, **Alberino Battagliola** del consiglio direttivo di Anra, l'avvocato **Cristina Fussi**, vice presidente di Asla, e il contributo scientifico di **Umberto Genovese** professore associato di medicina legale all'università Statale di Milano.

Sollecitati dalla conduzione di **Mario Vatta**, componente del comitato scientifico di Insurance Skills Jam, hanno espresso i rispettivi punti di vista **Marco Ferraro**, dello studio legale Fga Ferraro Giove Associati, il già citato Umberto Genovese, **Giorgio Moroni**, consigliere di amministrazione di **Aon**, **Sandro Senaldi**, direttore assunzione rami elementari e cauzioni di Vittoria Assicurazioni, **Lorenzo Vismara**, claims manager di **General Reinsurance** rappresentante generale per l'Italia.

Il numeroso pubblico presente ha confermato, con la propria attenzione, la necessità che si possa quanto prima completare l'intervento normativo di questa legge che, proprio per i suoi principi innovativi a salvaguardia dei cittadini e degli operatori sanitari, merita una definitiva collocazione esecutiva di tutte le sue previsioni.

M.M.

CARRIERE

Un'italiana nel consiglio direttivo di Ferma

Valentina Paduano è stata nominata nel board della Federazione delle associazioni europee di risk management

L'assemblea generale di **Ferma** (Federation of European Risk Management Associations), svoltasi il 25 giugno, ha visto la nomina di **Valentina Paduano** al consiglio direttivo della Federazione per il prossimo triennio. La nomina è avvenuta nell'ambito del rinnovo di una parte del board della federazione, di cui **Anra** è socio fondatore e associazione rappresentante per l'Italia.

Laureata all'università Bocconi, Valentina Paduano ha ricoperto la carica di enterprise risk management specialist in **Prysmian** e di senior consultant nell'area risk management & compliance per **Ernst & Young** e **Protiviti**. Attualmente è chief risk officer in **Sogefi** e, in qualità di socio di Anra, docente nei corsi di formazione dell'associazione.

Alessandro De Felice, presidente Anra, ha commentato la nomina come "una candidatura di alto profilo, apprezzata dall'assemblea che ha anche riconosciuto gli sforzi e il lavoro che Anra ha portato avanti in questi anni diventando la quarta associazione a livello europeo".



Valentina Paduano

Maria Moro

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 26 giugno di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577